

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nel corso del prossimo dibattito parlamentare

Il PCI chiederà cambiamenti alle misure decise dal governo

Una prima occasione di confronto martedì quando alla Camera verrà illustrato il bilancio statale - La funzione del Parlamento sottolineata nei commenti di stampa Deciso dai sindacati per mercoledì uno sciopero di 4 ore a Torino - Riunioni degli organismi dirigenti Cgil-Cisl-Uil - Un discorso di Napolitano e un'intervista di Pajetta

Il nostro giudizio

CERCHIAMO di essere più chiari possibile; e ce n'è bisogno, perché grave è la situazione in cui versa il Paese, perché difficili gli auspici per il futuro di grandi masse, perché pesanti sono le misure adottate venerdì dal governo.

Qual è il giudizio del PCI su queste misure?

Ce ne sono alcune che noi stessi avevamo sollecitato, preso in considerazione, altre invece contro le quali avevamo messo in guardia e che avevamo detto di considerare negativamente. Non tutti i provvedimenti da noi suggeriti e auspicati hanno trovato posto nelle decisioni del governo; né le nostre proposte, anche se accolate, sono state attuate con lo stesso spirito con il quale noi le abbiamo avanzate.

Un esempio per tutti: una cosa è decisa, l'aumento del prezzo dei fertilizzanti, punto e basta; cosa molto diversa è accompagnare questa decisione con misure che proteggano i coltivatori da un aggravio dei costi colturali, come è stato fatto con la esigenza di incrementare e sviluppare la produzione agricola.

Crediamo, dunque, che si debba entrare con attenzione e rigore, nel merito. Poiché quelle decise dal governo sono misure che toccano, tanto, sacrifici e restrizioni, un principio noi crediamo debba essere rigorosamente seguito, ed è il principio della equità, in modo che si chieda di più a chi produce di più e a chi ha di meno o nulla a chi si trova in condizioni economiche e sociali già non facili.

Le decisioni governative rispettano o no tale principio? Sotto questo aspetto contraddittorie riteniamo i due provvedimenti di maggior rilievo: il blocco biennale della scala mobile per gli stipendi superiori ai sei e otto milioni e l'aumento del prezzo della benzina. Il primo è un provvedimento che tiene indubbiamente conto della disparità dei redditi e dei livelli retributivi e salvaguarda le fasce medie e basse; esso respinge la richiesta del padronato, rinviata ancora una volta, di un aumento della scala mobile da sei a otto milioni, e a mettere in discussione la sostanza stessa della scala mobile. Chi osserva che in tal modo, si grava sui redditi che, pur alti, sono da lavoro dipendente, dice cosa vera; ma la conclusione da trarre da questo rilievo è la richiesta che vengano finalmente fatte pagare le tasse anche a chi non è lavoratore dipendente.

L'aumento del prezzo della benzina (e degli altri prodotti petroliferi) si presenta invece come un provvedimento indifferenziato che grava ugualmente su tutti, senza tener conto delle diverse condizioni sociali e della diversa utilizzazione che si fa dell'automobile. Noi abbiamo a lungo insistito sulla necessità di prezzi differenziati, o, comunque, di trattamenti diversi anche a proposito della benzina; dopo la scelta del governo restiamo convinti della giustezza della nostra richiesta e ci batteremo per introdurre correttivi che accolgono le esigenze e le spinte che si manifestano nel Paese. Vogliamo che, per i redditi e le cilindrate più basse, per i lavoratori costretti all'uso dell'automobile, la benzina sia disponibile — magari attraverso una qualche forma di rimborso — a un prezzo più basso delle 500 lire per litro.

L'occasione per discutere di tutto ciò, per proporre mutamenti, per strapparli, non manca il decreto-legge che aumenta il prezzo della benzina deve essere infatti discusso e approvato dal Parlamento entro 60 giorni. Nella sede parlamentare



GIOVANI COMUNISTI VOLONTARI NEL FRIULI
L'assemblea regionale della FGGCI svoltasi a Udine. Nella foto: giovani di Gemona in attesa delle lezioni nella scuola prefabbricata. A PAG. 4

La discussione che martedì prossimo si aprirà in aula alla Camera sul bilancio dello Stato per il '77 costituirà un primo momento di valutazione complessiva dello stato della economia e di confronto tra i partiti sui provvedimenti varati dal governo venerdì notte. La decisione presa dalla conferenza dei capigruppo — e lo ha ben messo in rilievo il presidente della Camera, Ingrao — ha una propria garanzia un collegamento immediato tra il dibattito sul bilancio e le misure di stretta dei consumi di cui in queste ore si sta discutendo. Nel dibattito in Parlamento i comunisti si batteranno per apportare miglioramenti alle misure del governo.

I provvedimenti del governo passano, dunque, al severo vaglio del Parlamento. Non è, ovviamente, un adempimento puramente formale. La discussione investirà, invece, il merito delle proposte e della strategia di politica economica che il governo ha detto di sottendere ad esse, e, anche per questo, costituirà il primo banco di prova della capacità e della volontà del governo di definire, in un più ampio rapporto con le forze democratiche presenti in Parlamento, le scelte necessarie per il Paese.

Del resto, che oggi il problema politico principale sia questo, è confermato anche dai commenti che gran parte della stampa ha dedicato alle misure varate dal governo venerdì notte. Questi commenti hanno tutti, insistito sul fatto che ora la parola passa al

Conclusa con grande successo la sottoscrizione per la stampa

SUPERATI i 7 miliardi

Si è conclusa alle ore 12 di ieri la sottoscrizione nazionale del PCI per «Unità» e la stampa comunista. La somma raccolta è di L. 7.089.231.841; all'inizio della campagna era stato fissato un obiettivo di 6 miliardi. Tutte le Federazioni hanno raggiunto l'obiettivo del 100%, numerosi lo hanno largamente superato.

L'amministrazione centrale del PCI annuncia oggi il superamento dei 7 miliardi di lire nella sottoscrizione per la stampa comunista, che così si conclude con un straordinario successo, tenuto conto del fatto che l'obiettivo che il partito si era proposto era di 6 miliardi.

Non per questo intendiamo indugiare nei toni del trionfalismo. Ci ha costretto che è questo, dopo le elezioni del 26 giugno e nella scia di quel magnifico risultato elettorale, un alto segno eloquente della buona salute del partito e soprattutto dei suoi ancor più estesi collegamenti con masse vastissime di lavoratori e di popolo.

Al trionfalismo preferiamo — come nel nostro costume — l'attenta considerazione della realtà, condotta con rigore e serietà. Il risultato dei 7 miliardi è molto importante, sia perché testimonia della fiducia e del consenso crescenti che la politica dei comunisti raccoglie in tutta la penisola, sia perché, da fronte alle difficoltà finanziarie dell'«Unità», i nostri buoni risultati non sono infatti sufficienti a metterci al riparo dalla crisi che colpisce tutta la stampa e, in particolare, quella comunista.

La nostra non è crisi di diffusione, che attraverso la nostra stampa è egualmente critica, e tutti i compagni devono averne consapevolezza. Bisogna in particolare impedire che si enchi un divario pericoloso tra quel che di più e di meglio i compagni e i lettori chiedono al giornale come informazione e puntualità di commento e le possibilità materiali che rischiano di restringersi e quindi di ripercuotersi sulle nostre pagine, che ne risulterebbero impoverite.

Uscire da questa stretta è il nostro

principale impegno del momento. Conclusa la sottoscrizione annuale e ormai fuori dalla relativa pausa estiva, quella che si pone in primo piano è oggi l'efficienza di un forte rilancio della diffusione sia domenicale sia nei giorni feriali (davanti alle fabbriche, alle aziende, alle scuole, nei quartieri). Bisogna conquistare nuove migliaia di lettori che ogni giorno acquistino «Unità». Questo è lo strumento essenziale, accanto alla sottoscrizione, per fronteggiare la crisi finanziaria e consentire al giornale di superare le attuali difficoltà.

Ma a nessuno sfugge che è questa anche e soprattutto una esigenza politica. L'attuale fase è delicata ed estremamente complessa. Il Paese attraversa una crisi profonda, che è, sì, di strutture economiche e sociali, ma anche di fiducia e di orientamento, crisi ideale e morale. Senza una grande forza popolare e democratica come il PCI, non solo il movimento dei lavoratori potrebbe subire battute di arretrato e momenti di disorientamento o di chiusura in visioni particolaristiche e corporative, ma l'Italia stessa potrebbe essere portata a un ulteriore degradamento, con pericoli per lo stesso regime democratico. Bisogna dunque che questa nostra forza sia sempre più attiva e presente tra le grandi masse.

«Unità» compirà ogni sforzo per essere all'altezza di questi nuovi grandi compiti che la situazione oggi assegna al movimento operaio e intellettuale del nostro partito per far uscire il Paese dalla crisi e realizzare la svolta politica di cui esso ha bisogno. Tutti i compagni, le compagne, i dirigenti e tutti sono chiamati a recare il loro prezioso e insostituibile contributo di sostegno.

Il nostro ringraziamento accomuna tutti gli italiani che ci hanno consentito il grande successo nella sottoscrizione. Ai quanti, diffusori e lettori, ci atterremo, nei prossimi mesi, a tirare e a vendere più copie.

L'Unità

IL PCI E IL PROBLEMA DEL GOVERNO

di Luigi Longo

IL «POPOLO» di qualche giorno fa lamentava il fatto che le posizioni del nostro partito e delle sue dichiarazioni e le interviste di autorevoli nostri compagni suscitino attenzione ed interesse molto di più di quanto garberebbe al quotidiano della DC.

Comprendiamo tale disappunto, anche se, naturalmente, ci riesce difficile condividerlo: non crediamo in ogni caso, che questo interesse rappresenti un tributo alla «moda» politica, una sorta di conformistico ossequio per un partito che ha visto accrescere in misura tanto considerevole la sua forza e il suo prestigio.

Se è vero che da parte degli osservatori, dei commentatori politici, dell'opinione pubblica si presta un orecchio attento (per consentire con noi o criticarci) a ciò che diciamo o proponiamo, questo avviene perché è generalmente avvertita l'importanza e la delicatezza del compito cui siamo chiamati, in questo difficilissimo momento della vita nazionale.

Tuttavia emerge da così legittimo interesse verso la nostra politica quanto ci pensiamo valga la pena di rilevarlo.

Abbiamo posto da tempo, e con chiarezza, il problema della partecipazione nostra e delle masse che in noi si riconoscono, alla determinazione della politica nazionale e al governo del paese. Questa affermazione ribadiamo oggi, con forza, perché la soluzione dei problemi che incombono con tanta gravità ed urgenza, esige l'intesa e la collaborazione di tutte le forze democratiche e civili del Paese e del partito comunista. Nessuna meraviglia dunque che sia questo l'argomento che ha dato il più alto rapporto numerico. Credo pertanto sia illusorio pensare ad una «accettazione» da parte democristiana del nostro ingresso al governo, sulla base del semplice e onesto riconoscimento della sua obiettiva necessità. Questa accettazione va imposta, con il confronto, abbiamo detto, raccogliendo tutte le «sfide» possibili, con la lotta parlamentare, strettamente coordinata all'azione popolare di massa.

Del resto, solo in questo modo potremmo veramente incalzare, come abbiamo già detto, lo stesso governo Andreotti.

E' questo un discorso troppo «politico» o troppo soggettivo, di parte, e quindi inadeguato rispetto alla dimensione oggettiva dei problemi che oggi travagliano il paese? Non crediamo. Siamo coscienti che dalla crisi non si potrà uscire se non a prezzo di un duro lavoro e di sacrifici seri. Siamo consapevoli che questo costo non potrà non ricadere anche su coloro — i lavoratori — che certo, della crisi, non recano alcuna responsabilità.

Sappiamo che a fronte dei sacrifici richiesti è dif-

ficile offrire contropartite in qualche modo quantificabili. Ma stiamo attenti: una contropartita politica deve essere offerta e garantita, perché altrimenti l'appello al sacrificio rischia di restare lettera morta. Tale contropartita non può che essere la certezza per tutti gli italiani che gli sforzi, i disagi che si dovranno compiere e sopportare dovranno servire non solo a uscire dalla «stretta», ma a creare le condizioni del superamento di un sistema economico e di potere che ci ha portato all'attuale disastro.

Noi comunisti possiamo dare questa certezza e chiedere a tutti i lavoratori la partecipazione responsabile allo sforzo necessario; noi la daremo comunque a parole, né limitandoci a busare alla porta del governo.

Questa porta possiamo aprirla solo con la mobilitazione delle masse, con la presenza continua, puntuale, su ogni problema, con la visione chiara della prospettiva che è quella di costruire, superando la crisi, un nuovo assetto politico ed economico, una nuova società.

L'incontro a Firenze dei combattenti di Spagna

Nel palazzo dei congressi di Firenze sono cominciate ieri le manifestazioni conclusive dell'incontro fra i reduci delle gloriose Brigate internazionali che 40 anni fa, combatterono per la libertà della Spagna. Gli incontri si concludono oggi con una seduta solenne a Palazzo Vecchio e con un corteo in città.

Ieri ha parlato il compagno Longo, attorno al quale si è avuto un caloroso attestato di affetto e di stima. Longo, in un appassionato discorso, ha affermato che la riunione di Firenze vuole essere un preciso impegno di lotta per proseguire la tenace battaglia iniziata 40 anni fa a fianco del popolo spagnolo per la libertà e la democrazia. La vicenda gloriosa delle Brigate internazionali offre un esempio a uno stimolo alle nuove generazioni alle quali spetta oggi di avviare la costruzione di nuove società più libere e giuste, di nuovi valori civili, culturali e morali.

A PAG. 8

Non vi è stata nessuna informazione ufficiale in merito

Manifesti a Pechino annunciano Hua Kuo-feng presidente del PCC

Secondo una striscione apparso nell'università della capitale l'attuale primo ministro cinese sarebbe stato nominato anche presidente del comitato militare del partito

Il CC e la CCC del PCI convocati per il 18 ottobre

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI sono convocati in seduta comune per lunedì 18 ottobre per un esame della situazione economica e politica. I lavori si apriranno con la relazione del segretario del partito, compagno Berlinguer.

In seguito a questa convocazione la segreteria ha deciso un rinvio dell'assemblea dei quadri meridionali per il 23 e 24 ottobre. La partecipazione ad essa del compagno Enrico Berlinguer, l'assemblea dei quadri meridionali del PCI si terrà pertanto a Reggio Calabria nei giorni 23 e 30 ottobre.

Domenica diffusione del numero speciale sulla crisi economica

L'Associazione nazionale degli Amici dell'Unità richiama l'attenzione di tutti i diffusori e degli attivisti del partito e della FGGCI sull'eccezionale importanza, nel corso della campagna elettorale del 26 giugno, di una diffusione che, viene ad assumere in questo momento la già annunciata diffusione straordinaria di domenica prossima 17 ottobre. I temi sono quelli della crisi dell'economia e della lotta per un nuovo indirizzo.

I compagni sono invitati ad organizzare fin da ora una diffusione che ci porti ai livelli elettorali, nel senso di approfondire in questo lavoro l'esperienza e l'impegno che hanno prodotto gli eccezionali risultati registrati nel corso della campagna elettorale del 26 giugno.

Le federazioni del partito, le sezioni provinciali dell'Associazione sono invitate a far pervenire al più presto ai nostri uffici diffusione di Roma e Milano le loro prenotazioni. Diamo intanto qui di seguito le prime significative segnalazioni già pervenute: TORINO 30 mila copie, MILANO 77 mila, BOLOGNA 75 mila, FERRARA 23 mila, MODENA 50 mila, PISA 27 mila, TERNI 8 mila, CASERTA 5200.

(Segue in penultima)

OGGI

«CON I provvedimenti di ieri un monocolore debole, privo di maggioranza, costretto a contrattare con tutti le proprie decisioni, ha sfidato l'impopolarità». Così scriveva ieri, nelle prime righe del suo commento Alberto Santusi sul «Corriere della Sera» e avevamo sotto gli occhi, allineato accanto al suo scritto, il lungo, e per certi versi drammatico, elenco dei provvedimenti assunti dal governo. Sono da giudicare questi, opposti, inevitabili, adeguati? Noi non siamo in grado di dirlo e del resto si tratta di un compito che non «ci compete». I partiti popolari e i sindacati giudicheranno con conoscenza di

aria nuova

causa: qualche cosa, poco o molto, sarà da discutere e da modificare, e non dubitate che verrà fatto in merito a tutto ciò che è giusto. Ma una cosa è certa: che se un governo democratico è debole, privo di maggioranza, ha osato muoversi (magari commettendo errori che lo dovranno correggere) lo ha fatto unicamente perché può contare, sino a prova contraria, sulla «non sfiducata» delle forze popolari. Si fanno migliaia di discorsi, in questo momento, sul «confronto», la «sfida», lo «scontro» con i comunisti e via chiacchiere, ma quando si sarà visto che lo sforzo di questi giorni, opportunamente tagliato e migliorato, ci avrà portato fuori dalla tempesta, bisognerà riconoscere che senza la siglante attività, l'apporto critico delle maggiori forze popolari del Paese, nessuna speranza di rinascita si sarebbe accesa e nessuno tentativo di ripresa sarebbe stato esercitato.

Non tutto si muove nel senso giusto, naturalmente; e le forze popolari si faranno ascoltare. Ma nell'incertezza, nella nebulosità, nella pavidità, nel come in cui eravamo precipitati, non siamo più. La Dc vuole rinnovarsi, i partiti si muovono, le tasse si vogliono far pagare, la Guardia di Finanza scopre truffe o evasioni che

fino a ieri erano state impunemente perpetrate, c'è in giro un'aria nuova, corre un'anima persuasiva che, anche con proprio personale sacrificio, qualche cosa di decisivo bisogna fare e che le cose non debbono e non possono più andare come prima. Vorremmo dire che circola fra la gente un nuovo sentimento, il sentimento che è lento ma la sua via è imboccata. Nasce gente nuova, anche se molti morti non sono ancora stati seppelliti. Chiamate le cose come volete, ma il corso delle parole. Basta che sappiate che tutto questo, senza i comunisti, non sarebbe successo.

Fortebraccio